Oltre la banalizzazione delle cose

Autor(en): **Bellei, Gianluigi**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art**

Band (Jahr): **- (2001)**

Heft [1]: **Anfänge : eine fotografische Geschichte**

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-623985

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Oltre la banalizzazione delle cose

Gianluigi Bellei

Ognuno di noi è il risultato di una moltitudine di fattori. La propria biografia è costellata di avvenimenti che, da un lato, possono essere in comune con altri, e per contro assommandosi formano un unicum di cui solo il singolo è depositario. Gli amori, le delusioni, i dolori, gli incontri, gli abbandoni, i sogni, le utopie, la realtà, l'educazione, la famiglia, le città... tutto contribuisce a formarci ed il pensiero che ne deriva è frutto di un immagazzinamento continuo di dati e sensazioni.

Il lavoro artistico nasce e si sviluppa in codesta babele: si plasma e si modella seguendo un iter ragnatelare. Ogni uomo risponde a tutto questo dandogli un ordine logico e che alla maggioranza appare tale in quanto consuetudinario. L'artista invece è colui che riesce a disporre le informazioni in suo possesso in maniera divergente spiazzando il comune senso delle cose.

Non esiste secondo me un unico primo passo che porta alla realizzazione di un'opera: ma una serie di informazioni che disposte in maniera non conseguente portano ad un risultato inaspettato. Tutto sta nel leggersi dentro, confrontando ciò che ci accade con quanto avviene attorno a noi e sempre verificandolo con l'esperienza di chi ci ha preceduto. È il silenzio che aiuta poi a creare, assieme alla contemplazione che vede l'io uscire dal corpo e materializzarsi oltre di noi.

Davanti ad una tela bianca scorre così ogni istante di vita ed il pensiero vibra dalla mano al pennello per fermare quell'attimo, tra passato e futuro, come ora noi siamo.

Ciò che conta è il riconoscersi perché l'immagine che ci sta di fronte e che realizziamo è come uno specchio dove dobbiamo sempre essere presenti e riconoscibili a noi come agli altri.

Durante tutto questo i pensieri si accavallano e tentiamo, come bambini, di scoprire chi siamo e dove stiamo andando, mentre la vita e la morte ci giocano sempre accanto. La mente allora se ne va e per un attimo non siamo più partecipi di ciò che accade e nel limbo dell'irrealtà scaturiscono i primi segni, i primi colori, le prime immagini.

Il resto è ciò che fisicamente rimane, sul foglio o sulla tela, e che tutti poi possono vedere.

Per me almeno è così...

metathesis, oratorio di san rocco

ponte capriasca

Foto: © Gianluigi Bellei